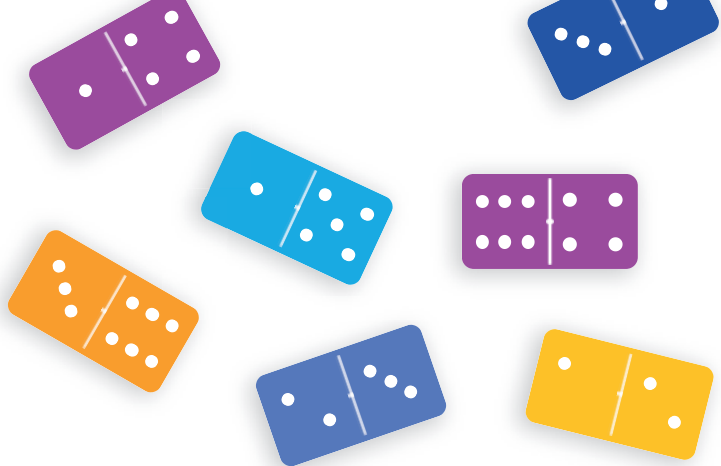




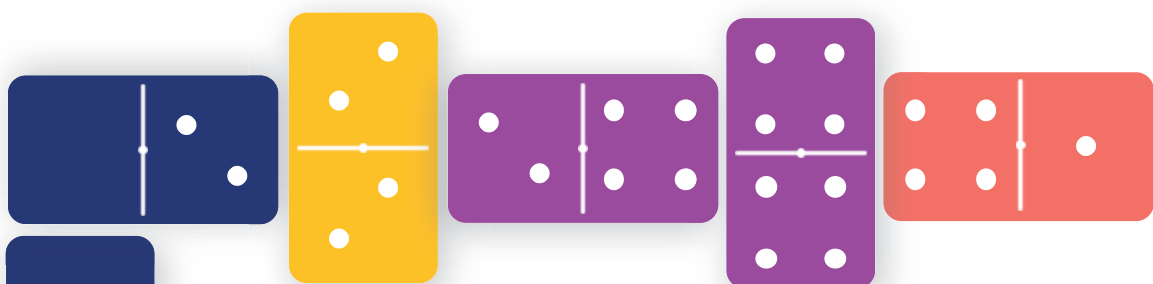
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



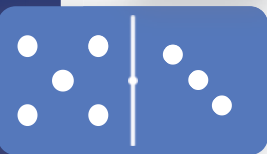
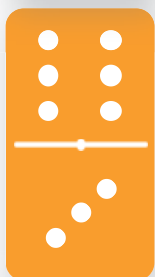
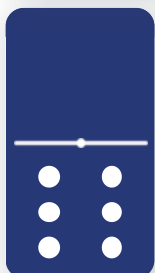
Centro Linguistico
di Ateneo



DALLA DIVERSITÀ ALL'INCLUSIONE



a cura di Fabrizia Venuta



Federico II University Press



fedOA Press



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



DALLA DIVERSITÀ ALL'INCLUSIONE

a cura di Fabrizia Venuta

Federico II University Press



fedOA Press

Dalla diversità all'inclusione / a cura di Fabrizia Venuta. – Napoli : FedOAPress, 2022. – 149 p. ; 24 cm. – In testa al frontespizio: Università degli Studi di Napoli Federico II, Centro Linguistico di Ateneo.

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-137-6
DOI: 10.6093/978-88-6887-137-6

© 2022 FedOAPress - Federico II University Press
Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>
Published in Italy
Prima edizione: marzo 2022
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

Volume realizzato con la collaborazione di
COINOR - Centro di Servizio di Ateneo per il Coordinamento di Progetti Speciali
e l'Innovazione Organizzativa Università degli Studi di Napoli Federico II

While the sun hangs in the sky and the desert has sand
While the waves crash in the sea and meet the land
While there's a wind and the stars and the rainbow
'Till the mountains crumble into the plain
(...)

While we live according to race, color or creed
While we rule by blind madness and pure greed
Our lives dictated by tradition, superstition, false religion
Through the aeons, and on and on
Oh yes, we'll keep on tryin'
We'll tread that fine line
Oh, we'll keep on tryin'
'Till the end of time
(...)

You can be anything you want to be
Just turn yourself into anything you think that you could ever be
Be free with your tempo be free be free
Surrender your ego, be free, be free to yourself

Queen, *Innuendo*

DALLA DIVERSITÀ ALL'INCLUSIONE

Fabrizia Venuta

Introduzione

Il percorso che conduce una persona da una condizione di iniziale difficoltà o diversità, per usare una parola poco corretta ma di certa comprensione, all'inclusione nel proprio contesto familiare, scolastico, sociale, lavorativo è lungo e tortuoso e può anche concludersi con un fallimento. Ancora oggi purtroppo non sempre le differenze fisiche, di genere, politiche, religiose e razziali sono accettate da tutti. Per questo ho ritenuto importante e interessante affrontare l'argomento con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado che partecipano alle rassegne in lingua originale del CLA¹ per le scuole da me curate. Le rassegne si svolgono con cadenza annuale presso la storica sala cinematografica napoletana dell'Academy Astra. Gli studenti partecipano gratuitamente per scopi didattici ad una serie di proiezioni di film in lingua originale, principalmente in inglese, sottotitolati in italiano su un tema specifico. A fine rassegna i ragazzi sono invitati a produrre un elaborato originale, facendo così delle rassegne dei veri e propri progetti sviluppati dal CLA nell'ambito della Terza Missione di Ateneo² di concerto con le

¹ Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

² Denominata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca «terza missione culturale e sociale» (ANVUR, La terza missione nelle università e enti di ricerca italiani. Documento di lavoro sugli indicatori, 2013), la Terza Missione riguarda la produzione di beni pubblici che aumentano il generale livello di benessere della società, aventi contenuto culturale, sociale, educativo e di sviluppo di consapevolezza civile

scuole aderenti. I prodotti dei ragazzi sono poi presentati alle altre scuole in una giornata evento organizzata presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II a cui partecipano docenti e esperti dell'argomento oggetto della rassegna. Per il progetto della VI rassegna è stato chiesto ai ragazzi di scrivere un racconto breve, una fiaba, una poesia o il testo di una canzone sul tema "Dalla diversità all'inclusione". Grande è stata la partecipazione e i ragazzi si sono compenetrati nei protagonisti dei film visti, si sono commossi, si sono divertiti, si sono arrabbiati e alla fine questa ondata di emozioni è confluita nei componimenti che sono stati raccolti in questo volume e presentati in versione bilingue nelle due sezioni di lingua inglese e italiana.

1.1 Racconti brevi

Fabio Grieco*

1. Breve storia di un diverso

«Avete mai provato a cercare sul dizionario il significato della parola diverso?». Per diverso s'intende «colui che è totalmente o parzialmente opposto per caratteri intrinseci oggettivamente rilevabili».

Personalmente non ci trovo nulla di rilevabile. Nella mia vita sono sempre stato un po' diverso. Ero (forse) l'unico bambino che a tre anni portava un paio di occhiali blu (con stanghette rosse). Dovevo portarli per forza. Infatti avevo un occhio così storto che quando camminavo per strada sbandavo di qua e di là e a volte cadevo.

Ero quel bambino che quando arrivava l'ora della merenda a scuola, gli toccava sedersi faccia al muro in quanto i compagni si prendevano sempre i posti migliori. Ero diverso e non ci potevo fare nulla...

Eppure la parola diverso in qualche modo ce l'ho incisa nel cuore, come ho incisa nel cuore l'umile ed esile figura del clochard che vedevo tutti i giorni quando uscivo da scuola. Generalmen-

* Ex allievo Istituto Statale Superiore "Carlo Levi", Marano, Napoli

te si stendeva su una panchina malridotta dove egli stesso aveva appeso un cartello con la scritta: «Questa è la fine del mondo».

«Potrebbe essere un soggetto perfetto», penso tra me e me mentre mi lavo i denti.

«Questa è la fine del mondo» penso mentre appoggio sul comodino il libro del Piccolo Principe.

Questa è la fine del mondo...

Questa è la fine del mondo.

È buio, fa freddo, eppure decido di inoltrarmi lo stesso nella strada che porta a scuola. L'atmosfera è cupa e malinconica, una leggera nebbia fa compagnia a un violento vento che soffia diramandosi tra le strade della città, scuotendo gli alberi, le porte, le finestre.

A un certo punto vedo seduto su una panchina un bambino biondo: il vento sembra non infastidirlo, mi avvicino lentamente e noto che dorme beatamente abbracciato a una volpe.

Sinceramente non ho intenzione di svegliarlo, ma mi sta venendo una tale curiosità che decido di toccargli la spalla avvolta da una sciarpa viola, che cade accompagnata dal vento.

«Oh pardon monsieur, non vi avevo riconosciuto. Je suis le Petit Prince, je suis venu ici avec la renard».

«Lo so chi sei, ti stavo leggendo prima di addormentarmi. Comunque siamo in un mio sogno vero?»

«Sì monsieur, in uno dei tuoi tanti sogni inutili, anche se, in questo caso, mi sembra utile. Sono qui per te. Ecco, guarda ho una cosa per te: dammi la mano».

«Mi devo spaventare, o stare tranquillo?»

«Bien sûr monsieur», affermò deciso il Piccolo Principe.

Una volta datagli la mano (e chiusi anche gli occhi) sparì tutto.

Non c'è più la pioggia, né il vento, siamo in un teatro.

Non vi è nessuno, solamente il Piccolo Principe con la sua volpe e il clochard della scuola.

In lontananza si sente il ritornello di una canzone:

«How can you mend a broken heart?

How can you stop the rain from falling down?

How can you stop the sun from shining?

What makes the world go round? (...)

Please help me mend my broken heart and let me live again».

... Ognuno di noi ha un cuore rotto e desidera che il dolore che si prova svanisca.

«Tu vois monsieur» dice il Piccolo Principe mettendomi una mano sulla spalla «come possiamo provare a comprendere il cuore rotto di quel clochard, evitando che il mondo possa andare avanti senza soffrire? L'essenziale è invisibile agli occhi e non tutti lo vedono. Il mio cuore per esempio è spezzato da molto tempo e vous savez monsieur, bisogna un po' somigliarsi per comprendersi, ma bisogna essere un po' differenti per amarsi. Quindi monsieur non giudicare male chi non conosci, ma cerca di comprenderlo».

«Adesso credo sia arrivato il momento di salutarci, ma ricordati monsieur, ciò che non vedono gli occhi può essere compreso con il cuore. Quando nel cielo guarderai la mia stella, beh sappi che quella è unica e nessuno può distruggerla solo perché è diversa».

«Adesso però credo sia il tempo di svegliarsi, sveglia monsieur!».

E mi risveglio sudato fradicio con la testa sul banco.

Mi sono appena risvegliato da un incubo. E che incubo!

Mi sono svegliato accanto al libro “Mio fratello rincorre i dinosauri” e, a differenza di altri, i dinosauri li rincorro anche io.

1.1 Racconti brevi

Federica Petruzzo*

2. Sei bellissima

«Caricamento in corso... Benvenuti in Lyok, per favore inserire una password».

Il buio mi ricordava molto il momento in cui stai per nascere e da quel caldo oscuro riesci a vedere per la prima volta la luce: apro gli occhi chiedendomi dove fossi. Mi guardo intorno e vedo una stanza. Mi ricorda i vecchi tempi: quelle fredde giornate scolastiche in cui, rientrando a casa, gettavo il mio zaino a terra e sprofondavo su un dolce materasso caldo. La stanza è quella di una bambina, lo capisco dai colori rosa con fiori sparsi sulla parete, come delle nuvole. Fisso il letto; uno dei peluche cattura la mia attenzione, era nero con dei bottoni al posto degli occhi. Lo trovavo alquanto strambo, non ne avevo mai visto uno prima. Provo a capire cosa o chi fossi ma non posso muovermi fisicamente. Un piccolo sensore fa vibrare la mia anima: «Cos'è?». Va in ogni direzione. Ciò che all'apparenza può sembrare un semplice cursore per me è una magia: rilascia scintille bianche come piccole stelle.

* Classe IV Cl, Istituto Statale Superiore "Carlo Levi", Marano, Napoli

Arriva una bellissima ragazza, rimango meravigliato, i suoi capelli neri come la pece mi ricordano lo splendore della notte, la sua pelle chiara come il latte è come l'anima pura di un angelo e i suoi occhi verde smeraldo sono come un gioiello raro che attira tutti per la sua bellezza.

La guardo mentre regge una tazza e il suo smalto blu risalta in contrasto con il manico arancione. Mi fissa cercando di capire cosa c'è scritto. Provo a comunicare con lei, ma senza risposta. Si impadronisce del mio sensore e digita il suo nome, Sakura, fiore di ciliegio. Ebbene sì, è bella come un fiore che ogni volta che sboccia ti meraviglia sempre di più. Il solo guardarla mi fa sentire bene.

Dopo un po' riesce ad entrare nella schermata home e inclina la testa mentre cerca informazioni, parole così strane che non avevo mai sentito. Digita una parola su Google, "disastro", ciò che vedo mi spiazza. Inquinamento, animali che vengono macellati, aumento di cibo spazzatura e obesità. «Non ricordavo un mondo del genere eppure...» penso tra me e me. La ragazza appunta alcune cose sul quaderno mentre io guardo ripetutamente quelle immagini inquietanti. Sakura crea un robot virtuale e il mio spirito si teletrasporta al suo interno. Mostra solo la metà del busto dell'uomo con tratti asiatici, un robot con tutte le funzioni di un essere umano. La ragazza comincia a comunicare con me tramite il microfono. La sua voce è qualcosa di fantastico, mi ricorda una cantante che adoravo in passato.

Esco da quello stato di trance. La guardo seriamente mentre lei capisce che non sta comunicando con un robot qualsiasi. «Chi sei?» mi chiede inclinando la testa da un lato mentre mi fissa. Finalmente qualcuno si è accorto che non sono solo una macchina, ma che ho anche un'anima.

Alzo un braccio salutandola in modo timido «sono Mayk»: le uniche parole che riesco a pronunciare per poi arrossire per il forte imbarazzo. Lei inizia a guardarmi intensamente e a farmi un sacco di domande.

Non ottenne risposte a tutto poiché non ne avevo. «Ho visto che hai cercato una parola...». Mi fermò per non farmi pronunciare quella parola orribile e continuò lei «ho bisogno di cambiare il mondo, sono stufo di vivere in una società mediocre» fece una pausa incrociando il mio sguardo per poi continuare «potresti darmi una mano? Sai... io appartengo ad una società in cui non volevo stare, mi sento esclusa poiché la penso in maniera diversa dalla massa». La guardai intensamente. «Pensi che il mio aiuto potrebbe essere importante per farti uscire da questa società come una persona migliore?». Annui timidamente. «Io vorrei aiutarti, ma...» la guardai mentre il suo sorriso si spegneva come una fiamma «aspetta, non fare così. Io voglio aiutarti ma non so come funziona questo aggeggi».

Scoppiò in una risata «non sai davvero dove sei?», risposi con un no secco e la sua risata svanì improvvisamente. Cominciò a spiegarmi chi fossi dicendomi che dovevo trovare informazioni importanti nel web se volevo aiutarla nel suo percorso per dare una svolta al mondo che ormai era in rovina. Accettai, tra un dialogo e un altro lei prese il mio cursore posizionandolo in una pagina bianca da disegno.

Iniziò a disegnare uno stickman con tutte le capacità motorie e uno zainetto per raccogliere le informazioni. «Io ti aspetterò qui» disse mentre io ero pronto per viaggiare all'interno del mondo più grande possibile: il web. La ragazza mise in modalità risparmio il pc e sprofondò sul materasso comodo affidandosi a me.

Durante la notte cercai a lungo in vari siti, affidabili e non, notizie sulla tematica del disastro, ma non trovai nulla di molto interessante, eccetto un sito pericoloso da navigare.

Non mi persi di coraggio e ci entrai. Non vidi nulla per qualche istante, il caricamento cominciò a rallentare. Iniziai a preoccuparmi e la pagina smise di funzionare facendo tremare tutto. Mi attaccai alla barra delle icone e vidi una maschera, che era simbolo di un hacker, che mi fissò ed iniziò a dare segnali minacciosi con codici binari. L'unica cosa che pensai in quel momento fu di scappare, ma non potevo salire sulla barra superiore per uscire fuori da quella pagina oscura. Migliaia di numeri iniziarono a cadere come cascate che al solo tocco portavano alla distruzione immediata dell'intruso.

Ero terrorizzato ma dovevo scoprire meglio cosa succedesse davvero oltre alla visualizzazione di foto su un motore di ricerca. «Cosa potevo mai fare contro un hacker del genere?!». Schivai con velocità ogni genere di numero bomba e saltai su dei pilastri per distruggere quella maschera. Presi dal mio zaino delle informazioni scarabocchiate su una carta strappata e gliele gettai contro. Si infuriò al tocco delle carte sul suo viso finto, si vedeva che era stupefatto. Mi prese con brutalità per la maglietta scaraventandomi verso l'oscurità. Sprofondai nel buio della mediocrità. Trovai un file con su scritto «SALVAMI». Decisi di prenderlo alla svelta e segnai sopra le mie ultime parole gettandolo nella pennetta collegata al pc. Chiusi gli occhi questa volta non con sofferenza, ma in pace.

La ragazza al suo risveglio non trovò più niente, c'era solo la schermata home. Ne rimase delusa ma anche preoccupata, però non desistette dall'andare avanti nel suo percorso.

Dopo un paio d'anni Sakura cominciò a protestare contro l'inquinamento con grande successo, anche nel web.

Una sera, trovò qualcosa che la commosse profondamente. Era un file, nominato «SALVAMI». Lo aprì e ci trovò la lettera di Mayk, in cui aveva raccolto le informazioni più rare su come eliminare l'inquinamento. Alla fine della pagina c'era scritto: «Io non sarò più lì, perché sono stato inghiottito dall'oscurità, ma posso dirti che anche se non ci conoscevamo, ho sempre creduto nel tuo progetto e sono sicuro al 100% che avrai successo. Ricordati Sakura... sei bellissima».

1.1 Racconti brevi

Bruno Barrella, Giuseppe Bonito, Salvatore Curtiello, Lorenzo Di Napoli,
Ciro Mango, Luca Orlando, Andrea Schipani, Maria Camilla Torre*

3. Il sogno di John

John, giovane uomo di venticinque anni, aveva vissuto fino ad allora la sua vita in una famiglia agiata interagendo con le altre persone solo per interesse: erano semplici pedine nella sua scacchiera. Certo, c'erano pedoni e alfieri, ma erano pur sempre pedine. Considerava gli altri inferiori e contava solo su sé stesso. Questi erano i suoi pensieri, finché un giorno, tornando da una serata al pub, si mise alla guida ubriaco.

Nel tragitto verso casa vide quello che sembrava un piccione, non si fermò, provò ad investirlo per pura cattiveria, ma non sapeva che presto sarebbe stato lui a subire il danno maggiore.

Aprì gli occhi: attraverso alberi enormi filtrava solo un sottile raggio di luce. L'odore delle foglie permeava l'ambiente. Le sue orecchie percepivano solo il rumore del vento che si scontrava con le chiome delle grandi querce, finché uno squittio non sovrastò quei suoni. Tre scoiattoli uscirono dalle piante e si avvi-

* Classe III As, Liceo Statale Scientifico "Cuoco Campanella", Napoli

cinarono a John, che era steso per terra incredulo. Subito dopo averli visti si alzò e dopo averli scrutati con attenzione, si accorse di un occhio mancante e di una coda leggermente deformata. Allora indietreggiò spaventato gridando «dei mostri!» come se qualcun altro avesse potuto sentirlo. Poi osservando meglio gli alberi vide un gufo o quello che sembrava tale: «Un altro scherzo della natura» disse tra sé e sé con sdegno mentre guardava le sue strane piume e volse lo sguardo altrove.

Gli scoiattoli, il gufo e tutti gli strani animaletti che gli si erano avvicinati spinti dalla curiosità, se ne andarono spaventati e delusi, quasi avessero capito il ribrezzo provato dall'uomo.

Così rimase solo, in una natura che lo detestava.

Vagò per giorni in cerca di qualcosa da mangiare, ma la foresta sembrava rifiutarlo. Dove gli sembrava di vedere delle bacche da mangiare, dopo essersi avvicinato, scorgeva soltanto spine e edere. Dove sentiva versi e squittii vedeva solo piante ostili e sentiva solo altri rumori di sottofondo di cui non comprendeva la fonte, finché una creatura gli si palesò in tutta la sua imponenza. Aveva la sagoma di una tigre, ma era diversa. Era di un viola scuro alternato a strisce nere, aveva due possenti denti a sciabola, che sembravano capaci di tagliare in due un albero con un singolo morso. Corna da ariete spesse come pilastri rendevano quella figlia della natura mostruosa. Le parti del corpo che sembravano essere più innocue erano delle deformità che aveva sul dorso, che si rivelarono essere delle ali che si dispiegarono in tutta la loro maestosità. John si sentiva osservato, nonostante la creatura avesse lo sguardo rivolto altrove. Quando quell'essere

si accorse di lui sbatté con forza le ali, si diede uno slancio con le zampe e gli balzò addosso aggredendolo.

Le creature della foresta decisero di aiutarlo nonostante il suo atteggiamento ostile. Gli scoiattoli lo spinsero di lato permettendogli di evitare il colpo. Un maiale verde, con orecchie lunghissime e piume al posto dei peli, accompagnato dallo strano gufo, interagì con quella figlia della foresta che subito si calmò e si mise ad ascoltarlo con attenzione. D'un tratto balzò su un albero e con un battito d'ali se ne andò.

Fu guardando quella scena che John capì il messaggio che la natura stava cercando di dargli: il mostro era lui.

Si risvegliò e guardandosi intorno vide le pareti bianche e alcuni strumenti da medico al lato del letto in cui si trovava. Capì di essere in un ospedale. Un medico in camice bianco e dall'aspetto rassicurante entrò nella stanza e gli disse che era stato incosciente per un paio d'ore dopo l'incidente. Gli riferì tutte le notizie date dai soccorritori accorsi sul luogo, soffermandosi su un dettaglio: davanti all'auto non era stata trovata nessuna carcassa di animale o altro, eppure c'era, inspiegabilmente, un'ammacatura sul parafrangente anteriore dell'auto...

1.1 Racconti brevi

III Cs, I.I.S.S. "F. S. Nitti"*

4. Le pagine della vita di Alice

Nel 1840 una ragazza di nome Alice Cooper nacque in Inghilterra.

All'età di quattordici anni scoprì di avere una grande passione per la scrittura e iniziò ad esprimere i suoi pensieri e le sue passioni attraverso un diario.

Solo attraverso la scrittura riusciva ad essere completamente sé stessa e a raccontare anche cose che non poteva dire a nessuno. Ogni giorno sua madre veniva picchiata da suo padre e così Alice cominciò a scrivere un diario in cui raccontava questi episodi di maltrattamenti.

Nei due anni successivi continuò a scrivere le sue memorie sul diario e, appena le completava, le nascondeva in soffitta dove credeva che nessuno le avrebbe trovate.

Un giorno suo padre andò in soffitta per cercare un gioiello di famiglia da vendere e trovò il suo diario.

Così lo lesse, si arrabbiò e lo bruciò.

* Classe III Cs, Liceo Statale Scientifico-Istituto Tecnico "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Dopo alcuni anni, Alice decise di raccontare la sua storia in un libro in cui affrontava anche il tema dei diritti delle donne e di come secondo lei potessero migliorare la loro condizione e il mondo, e lo pubblicò con lo pseudonimo di Edward Loge.

Il libro fu inaspettatamente un successo e, per provare che era stata lei a scriverlo, decise di mostrare il manoscritto originale ai giornali. Scoprì che il padre aveva bruciato il diario, ma fortunatamente aveva le bozze del libro.

All'inizio Alice fu criticata da molti, incluso suo padre, ma poi diventò famosa e vinse un premio letterario.

Ben presto le donne cominciarono a ribellarsi e ad avere maggiore libertà e, grazie al denaro guadagnato con la vendita del libro, poté aprire una scuola per tutte le donne che desideravano diventare scrittrici.

1.1 Racconti brevi

III Cs, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

5. Io vengo dall’universo

Nel mese di marzo di un anno sconosciuto, un alieno proveniente dalla Luna si schiantò sulla Terra con la sua astronave.

Dopo lo schianto in una campagna, fu trovato da un contadino che, cercando di proteggerlo, lo chiuse in un fienile. Il contadino si prese cura dell’alieno ogni giorno e gli disse di rimanere nascosto per la sua sicurezza.

Stanco di nascondersi, l’alieno fuggì dal fienile e dal contadino perché voleva esplorare la terra. Girovagò per un po’ finché si ritrovò nel centro di una città con tutti gli occhi puntati su di lui. La gente iniziò a parlarne male e un giorno il sindaco gli gridò: «Torna al tuo paese, sei diverso!». L’alieno rispose con disinvoltura: «Impossibile, vengo dall’universo!».

Quindi l’alieno fu catturato da alcuni cittadini, legato ad un albero fuori città e lasciato lì da solo. Gridò sperando nell’aiuto del contadino, ma i suoi tentativi furono inutili.

* Classe III Cs, Liceo Statale Scientifico-Istituto Tecnico “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Alcune ore dopo un bambino passò con la bici e vide l'alieno in lacrime. Deluso dal trattamento che l'alieno aveva ricevuto dai cittadini e dal sindaco, liberò l'alieno e lo portò a casa con sé.

Il ragazzino nascose l'alieno sotto il suo letto. Alcuni giorni dopo il padre del bambino iniziò a notare che il frigo era spesso vuoto, poiché il figlio dava da mangiare all'alieno. Un giorno, mentre il bambino era a scuola, si mise a cercare nella stanza del figlio e alla fine trovò l'alieno che dormiva sotto il letto. Chiamò il sindaco che andò a prenderlo con l'esercito. L'alieno, sentendo le sirene, prese la bicicletta e scappò volando verso la città.

Dopo aver salutato il bambino e il contadino, si recò negli uffici della televisione nazionale. Gli operatori televisivi mandarono in onda molti servizi in cui poté raccontare la sua esperienza sulla Terra. Un giornalista gli chiese: «Che cosa vuoi dire alla popolazione che ti ha cacciato dalla città?» e l'alieno rispose: «Alcuni di voi hanno bisogno di aprire la propria mente e pensare che la diversità non rappresenta un pericolo».

L'intervista fu trasmessa in tutto il mondo e molte persone cominciarono a essere colpite dal messaggio dell'alieno e alla fine capirono che non aveva cattive intenzioni.

Diventò molto popolare e piaceva a tutti, tranne che al sindaco che continuò ad attaccarlo. Ma la popolazione lo difese e costrinse il sindaco alle dimissioni.

L'alieno divenne il nuovo sindaco della città e un simbolo di integrazione per tutti.

1.1 Racconti brevi

V Bs, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

6. Un ragazzo qualunque

Un ragazzo come gli altri si trova a dover vivere una vita che non sente propria. È costantemente afflitto perché la sua esistenza non gli ha fornito né gioia né soddisfazioni.

È convinto che il tempo sia il suo maggior nemico. Vorrebbe cambiare il mondo, contribuire al progresso dell’umanità ma purtroppo sa che per essere ascoltato ha bisogno di tanto tempo: tempo necessario per acquisire titoli adeguati, tempo per cercare fondi per realizzare i suoi progetti; insomma per realizzare un’idea ci sono tanti ostacoli da superare.

Si trova a dover sostenere il peso di “un inesorabile vuoto”, come definisce la sua vita piena di insuccessi e perciò trova conforto solo nei sogni.

Il ragazzo, infatti, quando sogna si sente capace di fare qualsiasi cosa: si rende conto che ogni idea può diventare realtà e non importa se tu sia un ragazzo o un adulto, qualsiasi idea conce-

* Classe V Bs, Liceo Statale Scientifico-Istituto Tecnico “Francesco Saverio Nitti”, Napoli.

pita di giorno prende forma nel mondo dei sogni: si erigono palazzi, si riorganizza la vita, è tutto semplice.

Il ragazzo si diverte e passa le giornate a fare da sveglia esercizi per creare sogni indotti, sogni ad occhi aperti. Deve visualizzare un'immagine del mondo reale e immaginarla nei suoi sogni; così facendo, può passare dalla vita al sogno semplicemente oltrepassando una soglia che egli stesso crea.

Ma sognare ad occhi aperti ha delle conseguenze: il ragazzo è spesso in ritardo a scuola, assente nelle conversazioni, incapace di gestire le situazioni più semplici.

Tutto ciò lo porta a litigare con i suoi genitori, che sono preoccupati per il suo stato, ma il ragazzo non si sente capito e corre, corre lontano. Rincorre il primo treno che vede e ci salta sopra... È risaputo che sui treni si dorme benissimo!

È finalmente libero e sereno e può “vivere” in santa pace. E allora i treni diventano panchine, le panchine diventano prati e così via fino a che vive così tanto nell'altro mondo da iniziare una vera e propria vita parallela, dove però le persone lo ascoltano e non esistono ostacoli. Non era una magia, ma il solo fatto che un bambino possa aiutare contribuendo al miglioramento di un luogo oppure che un ragazzo possa sentirsi compreso e parte integrante di un sistema in cui tutti sono uguali, lo rende un'utopia.

Utopica e magica come la sensazione che provava quando si trovava con quella ragazza, che lo faceva sentire ovunque si tro-

vasse, vivo e a casa. Sveglia, capì quanto fosse importante per lui stare con lei, in quel posto.

E quando sembrava fosse giunto il momento di darle un bacio, due poliziotti iniziarono a scuotere il ragazzo per svegliarlo, perché i suoi genitori ne avevano denunciato la scomparsa. Venne scortato a casa, privato della sua felicità, che era rimasta nel suo mondo, nel suo sogno. La sua famiglia cercava di mostrargli quanto gli fosse mancato, ma lui era perso nei suoi pensieri: era arrabbiato, ma anche ferito e si sentiva perso.

Passò tutta la notte sveglia. Si fece una doccia, si mise il pigiama e cadde in un sonno profondo.

Dormì per due giorni di fila passando dalla vita reale alla vita ideale, però la lunga durata del sonno gli fece perdere il senso della realtà e della sottile linea che separava la realtà dalla sua realtà sognata.

Iniziò ad avere paura di addormentarsi e capì che avrebbe dovuto decidere in quale dei due mondi vivere.

Decise di eliminare la vita che non aveva fatto altro che renderlo infelice. Iniziò a prendere farmaci e a bere, voleva tornare a dormire e alla fine ci riuscì cadendo in un sonno profondo come la morte.

Il ragazzo era riuscito finalmente a tornare a quella vita che aveva tanto desiderato, in quel mondo che aveva costruito con la donna che amava.

Sì perché alla fine la felicità è un qualcosa di unico e ineffabile e se si riesce anche solo sognando a raggiungerla e a sentirsi vivi, ogni mezzo è lecito e ogni scelta insindacabile.

1.2 Favole

Valeria Grieco*

1. Fiaba sul tema diversità e inclusione

C'era una volta in un paese lontano una giovane principessa bellissima, bionda con gli occhi azzurri, che era stata promessa dalla madre, la regina, a un giovane principe. La ragazza aveva sempre frequentato persone come lei e le era stato insegnato di evitare chiunque fosse diverso.

Un giorno la principessa uscì per un giro in carrozza. Improvvisamente i cavalli si imbizzarrirono e lei rimase da sola. Un giovane, con gli occhi e la pelle scura, l'aiutò e la portò nell'umile casa dove viveva in povertà con la sua famiglia. La ragazza restò sorpresa da come fosse stare con delle persone così diverse da lei. Si innamorò del ragazzo e decise di restare lì.

La regina la cercò ovunque e quando la trovò voleva convincerla a tornare, perché non bisognava mischiarsi a quelle persone così diverse da loro.

* Classe V CI, Istituto Statale Superiore "Carlo Levi", Marano, Napoli

Sulla strada del ritorno, ci fu una tempesta e la carrozza si rovesciò. La regina, in fin di vita, venne soccorsa dal giovane ragazzo e dalla sua famiglia, che le salvarono la vita. Quando rinvenne comprese di essere stata salvata da persone che fino a quel momento aveva ignorato e si rese conto di avere tanto da imparare da persone così diverse da lei. Diede la sua benedizione al matrimonio della figlia col giovane e tutti vissero felici e contenti.

1.2 Favole

Anna Buono, Even Ciampa, Andrea Cultrera,
Valerio De Luca, Francesco Leone*

2. Senza nome

In una lontana foresta nella Savana, c'era una volta un piccolo camaleonte solitario, che cercava di essere socievole e gentile con gli altri animali ma che, nonostante i suoi tentativi, non aveva amici.

Un giorno, stanco di essere solo, decise di andare altrove per incontrare nuovi animali.

Passo dopo passo entrò in un bosco pieno di alberi ad alto fusto e lì incontrò una scimmia.

«Ciao, come ti chiami?» chiese il camaleonte.

«Il mio nome è Sonny e il tuo?»

«Il mio nome... Non ho nessun nome, nessuno me lo ha mai dato».

* Classe III B, Liceo Statale Scientifico "Cuoco Campanella", Napoli

«Va bene allora, fammi pensare... ti chiamerò Gurdulù».

«Che ne dici di arrampicarci su quel grande albero?» suggerì Gurdulù.

«Perchè no? Andiamo!».

I due iniziarono ad arrampicarsi, ma se Sonny era veloce e abile, Gurdulù era goffo e lento. Cadde dall'albero e colpì il terreno. Sonny saltò giù dall'albero per vedere cosa fosse successo e chiese: «Perché sei caduto?»

«Perché non sono così bravo ad arrampicarmi sugli alberi».

«Capisco... Mi dispiace, ma penso che non possiamo essere amici» disse Sonny e scappò via.

Il camaleonte addolorato se ne andò, di nuovo solo.

Arrivò a un grande lago con acqua cristallina. Incontrò un ippopotamo e cercò di salutarlo.

«Buona sera tutto bene?»

«Credo di sì, chi sei?» chiese l'ippopotamo con sospetto.

«Bella domanda, ma non ne conosco la risposta»

«Ti chiamerò Richard, ti piace?»

«Sì... immagino» rispose Richard debolmente.

A questo punto Richard ricordò il suo piano per fare nuove amicizie e chiese: «Ti piacerebbe fare una nuotata?»

«Sicuro» rispose l'ippopotamo, facendo felice Richard.

Sfortunatamente il camaleonte non sapeva nuotare e, quando rischiò di affogare, l'ippopotamo dovette salvarlo.

«Non sai nuotare, non è vero?» chiese il grande animale.

«No, non posso. Scusa...»

«Non importa... Ma non possiamo essere amici». Con queste parole l'ippopotamo andò via e il camaleonte, con il cuore spezzato, tornò sulla sua strada.

Era di nuovo solo e iniziò a vagare per terre inesplorate, senza meta. Aveva perso ogni speranza.

Passo dopo passo arrivò in una terra desolata dove incontrò uno straniero. Vide dapprima l'ampia criniera, poi le enormi mascelle e infine gli occhi spaventosi.

«Perché sei così serio?» chiese il leone spaventoso.

Il camaleonte era senza parole.

«Che cosa è successo, il leone ti ha mangiato la lingua?»

«Io... io spero di no».

«Allora perché non dici niente?»

«Ehm... sono un camaleonte... non ho un nome. Sono triste perché nessuno vuole essere mio amico» disse il camaleonte.

«Oh, capisco... Beh, mi chiamo don Vito Corleone: se caccerei e preparerei la mia cena, allora sarò tuo amico» propose don Corleone.

«Veramente?» Il camaleonte non poteva crederci.

«Vuoi dire che sono un bugiardo?»

«N-no, scusa don Vito»

«Se devi proprio, devi chiamarmi don Corleone»

«Va bene don Corleone».

Dopo alcune ore di caccia, il camaleonte catturò solo tre mosche. Incerto, portò la sua preda al cospetto di don Corleone, che era molto irritato.

«Quella la chiami cena?» disse con fame e con rabbia.

«...Forse?» rispose il camaleonte debolmente.

«O forse no... Forse ho appena trovato un nuovo nome per te,

mio piccolo verdastro amico».

«Oh veramente? Sembra fantastico! Quale sarebbe?» il camaleonte era meravigliato.

«Stavo pensando di chiamarti Cena. Ti piace?»

«Ehm... Sì, certo. Penso che ora andrò in bagno, quindi, se vuoi scusarmi...»

«Non andrai da nessuna parte».

E don Corleone iniziò a inseguire Cena, che fuggì.

Cena non era mai stato tanto spaventato in tutta la sua vita. Stava cercando di scappare, ma poi si rese conto che don Corleone stava per prenderlo, così perse le speranze di salvarsi. Ma all'improvviso accadde un miracolo: don Corleone non poteva più vedere il camaleonte. Scomparve, diventò invisibile.

Il camaleonte scoprì che poteva confondersi con l'erba, poteva cambiare colore e mimetizzarsi per evitare di essere mangiato.

Dopo lunghe ricerche, don Corleone si arrese, così che il camaleonte fu salvo.

«Ce l'ho fatta» pensò «ora lo so, questa è la mia abilità. Se posso dimenticare il mio corpicino minuto con le sue debolezze e diventare tutt'uno con ciò che mi circonda, mi sento davvero bene, mi sento parte del tutto!».

Da quel momento in poi il camaleonte iniziò a sentirsi più sicuro di sé stesso e, non appena smise di cercare nuovi amici, incontrò molti animali.

Capì che non aveva bisogno di fare ciò che gli altri si aspettavano da lui, aveva solo bisogno di essere sé stesso.

La scimmia e l'ippopotamo furono molto sorpresi della sua abilità e diventarono buoni amici.

Il camaleonte si trovò anche un nome, decise di chiamarsi Cham, Chamy per gli amici.

Capì che se vuoi essere felice e accettato dagli altri, devi solo essere te stesso, senza cercare di nascondere la tua vera natura.

Chamy era finalmente felice.

1.2 Favole

Maria Chiara Milucci*

3. Il gorilla e la scimmietta

In una foresta selvaggia viveva un gorilla forte e coraggioso.

Era il capo di tutti i gorilla e si prendeva gioco dei gorilla più deboli ma nessuno era così coraggioso da affrontarlo.

Nella stessa foresta viveva una scimmietta che ogni giorno, arrampicata sul ramo di un albero, osservava e invidiava il gorilla coraggioso.

La scimmietta avrebbe tanto voluto essere grande e forte come il gorilla e avrebbe fatto di tutto per assomigliargli. Sfidava tutte le scimmie della foresta per mostrare loro che era forte e coraggiosa ma le sue abilità erano invece la velocità e la leggerezza. In tutte le gare di velocità e di arrampicata era sempre la migliore ma non era mai soddisfatta perché ai suoi occhi il gorilla era sempre il più forte e coraggioso di tutti.

* Classe III Es, Liceo Statale Scientifico-Istituto Tecnico "Francesco Saverio Nitti", Napoli

I suoi amici e sua madre le dicevano sempre che non avrebbe mai potuto essere come il gorilla perché era di una specie differente: «La nostra specie è di costituzione più piccola e esile ma ha tante altre qualità» le ripetevano.

Un giorno la scimmia decise di provare a diventare amica del gorilla per imparare ad essere come lui, ma tutti i gorilla risero dei suoi maldestri tentativi di imitarlo.

La scimmietta era davvero arrabbiata e sfidò i gorilla ad una gara di velocità in arrampicata. Nessun gorilla si fece avanti accettando la sfida, per cui il loro capo non poté fare a meno di accettarla.

Durante la gara la scimmietta si dimostrò subito più veloce ed i gorilla le lanciavano ogni genere di cose per rallentarla. Ma lei non si arrese ed arrivò per prima al traguardo.

Voltandosi, si rese conto che il gorilla era solo a metà del percorso e, felice, gli andò incontro saltellando ed urlando. Lo abbracciò e gli spiegò che lo aveva sempre invidiato per la sua forza e per il suo coraggio ma solo ora si era resa conto che ognuno è speciale a modo suo e ha qualità e doti uniche che lo distinguono dagli altri.

La scimmietta diventò amica dei gorilla, ma non cercò più di essere come loro. Aveva capito che non bisogna mai sentirsi inadeguati per ciò che si è poiché c'è sempre qualcosa di unico e di speciale in ognuno di noi.

1.3 Saggi

IV Cs, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

1. Considerazioni sulla diversità e l’inclusione

Ogni giorno siamo capaci di osservare più di mille persone tutte diverse tra loro, basta guardarci un po’ intorno per poter ammirare le meravigliose diversità che ci distinguono gli uni dagli altri. C’è chi è alto, chi è basso, altri sono magri e altri ancora hanno qualche chilo in più, ma oltre a queste differenze fisiche, cosa ci rende realmente diversi?

Le vere differenze risiedono nelle nostre anime, in particolare nelle nostre menti, perché sono proprio le idee che ci distinguono, la capacità di avere pensieri diversi e contrastanti e saperli esporre con maturità e intelligenza. Oltre che per i propri pensieri, ognuno di noi si differenzia anche per il proprio carattere e comportamento: quindi, fortunatamente, siamo tutti diversi.

Però talvolta la diversità genera esclusione.

Fin da bambini ci viene insegnato ad accogliere l’altro, a formare un gruppo in cui tutti siano inclusi, ma questo non sempre

* Classe IV Cs, Liceo Statale Scientifico-Istituto Tecnico “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

accade. Ci sono bambini che sin dai primi anni di vita mostrano un pizzico di cattiveria, ma sembra che nessuno cerchi di capirne il comportamento per correggerlo e insegnare loro una giusta educazione. Ci si limita invece solo a dire: «Che sarà mai, è solo un bambinolo!». Ma i bambini crescono e forse con loro potrebbe crescere anche la cattiveria. Tutti da piccoli abbiamo fatto qualche dispetto, ma certi bambini restano tali: corpi da adulti e menti da bambini.

La nostra è una generazione tecnologica. Negli ultimi trent'anni il progresso tecnologico ha fatto passi da gigante al fine di migliorare la nostra vita. Ma c'è anche chi soffre a causa degli strumenti tecnologici. Basti pensare a quanti ragazzi ogni anno sono vittime di cyberbullismo e questo accade perché il mondo è pieno di vigliacchi: tanti ragazzi dietro ad uno schermo possono trovare rifugio, mentre altri dimostrano ancora di più la propria vigliaccheria incoraggiati dal mancato contatto diretto con le vittime.

C'è poi il bullismo vero e proprio. Gli atti di bullismo sono molteplici, ma tutti portano all'esclusione della vittima. La maggior parte delle volte colui che è escluso è "diverso": ha un'opinione diversa, ha il colore della pelle diversa, segue una moda diversa.

Per combattere l'esclusione bisogna imparare ad accettare e a rispettare l'altro, nonostante le differenze. Bisogna combattere il più possibile l'ignoranza e aprire le proprie menti affinché possano cadere tutti gli stereotipi e i pregiudizi presenti nella società.

Forse alcuni di noi hanno conosciuto nel corso della propria vita almeno una persona schiva e con un carattere che possa sembrare antipatico. Per questo abbiamo escluso questa persona. Prima di giudicarla, ci saremmo dovuti fermare a riflettere sui motivi che hanno portato questa persona ad essere quella che è oppure se ciò sia la conseguenza di qualcosa che ha vissuto.

Per questo dobbiamo imparare a guardare le persone che ci circondano in un altro modo, ad ascoltare l'opinione altrui così da migliorare noi stessi e arricchirci con nuove conoscenze.

Insomma dobbiamo sempre lottare per la comprensione e il rispetto della diversità che caratterizza noi stessi e gli altri, per una società libera e giusta.

1.4 Canzoni

Liceo Statale “E. Vittorini”*

1. Nuvole**

Mi guardo intorno e il cielo è pieno di sfumature:
rosa, arancioni.

Quelle sfumature rendono il panorama impeccabile,
perché i colori sono sempre apprezzati nell’arte.

Ma quando mi guardo intorno,
noto che tra la gente non tutti i colori sono apprezzati
e quelle sfumature di imperfezione, che abbiamo sui nostri
volti, vengono disprezzate.

Come se colori un po’ più scuri, ci rendessero sbagliati
e non speciali e differenti.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

** Canzone rap, testo

Bisognerebbe riconoscere l'arte nei volti della gente,
tuffarsi nei loro occhi
scoprire un mare di incertezze e conoscenze.
Non basarsi sulle apparenze.

1.5 Poesie

Amelia Ficarra*

1. Poesia di-versi

Siamo nati diversi
ma di versi ci esprimiamo.

Le nostre parole sono un soffio di vento
in una tempesta. I nostri occhi sono lame taglienti
giudici spietati di chi non ci assomiglia.

Ma è il cuore che ama
e lo fa senza lame o ferite.

E le parole naufragano

* Classe V Cl, Istituto Statale Superiore “Carlo Levi”, Marano, Napoli

su un senso comune: siamo tutti
esseri umani.

Perché siamo nati diversi, ma
di versi ci esprimiamo.

1.5 Poesie

IV D, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

2. Libertà ????

Ogni giorno ci chiediamo:

«Cosa è la libertà?».

La libertà è intuitiva

non può essere insegnata.

La libertà reinventa le nostre vite
arricchendole ogni attimo.

Bisogna viverla!

Anche se ci sentiamo in trappola

Liberiamoci da ogni negatività!

* Classe IV D, Liceo Statale Scientifico-Istituto Tecnico “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

1.5 Poesie

Antonella Di Bove, Sara D'Alessio*

3. Lascia che io sia tuo amico

Cerca di capire come mi sento.

Prova a immaginare come se tu fossi me.

Vieni nei miei pensieri,

leggi nei miei occhi,

asciugami le lacrime.

Apri il tuo cuore,

sono pronto per esserti amico.

Stammi vicino e scopriremo il mondo.

Trova la tua parte migliore e accetta la mia diversità,

* Classe IV D, IV E, Istituto Tecnico Statale “Della Porta-Porzio”, Napoli

vedrai la tua forza,
sarà anche la mia forza.
Guardami con occhi diversi
e troverai un amico.

1.5 Poesie

III Cs, I.I.S.S. "F. S. Nitti"

4. Possiamo essere tutti re e regine

Non sopporto di volare

Non sono così ingenuo

Voglio solo scoprire

La parte migliore di me

Sono più di un uccello, sono più di un aereo

Sono più di una bella faccia accanto a un treno

E non è facile essere me

Vorrei poter piangere

Cadere in ginocchio

* Classe III Cs, Liceo Statale Scientifico-Istituto Tecnico "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Trovare un modo di mentire

A proposito di una casa che non vedrò mai

Può sembrare assurdo, ma non essere ingenuo

Anche gli eroi hanno il diritto di sanguinare

Potrei essere disturbato, ma non lo ammetterai

Anche gli eroi hanno il diritto di sognare

E non è facile essere me

Su, su e via, lontano da me

Bene, va bene, puoi dormire sodo stasera

Non sono pazzo o altro

Non sopporto di volare

Non sono così ingenuo

Gli uomini non dovevano cavalcare

Con nuvole tra le ginocchia

Sono solo un uomo in uno sciocco foglio rosso

Alla ricerca di criptonite su questa strada a senso unico

Solo un uomo in un divertente foglio rosso

Alla ricerca di cose speciali dentro di me

Dentro di me

Dentro di me

Dentro di me

Dentro di me

Sono solo un uomo

In un divertente foglio rosso

Sono solo un uomo

Alla ricerca di un sogno

Sono solo un uomo

In un divertente foglio rosso

E non è facile

Non è facile essere me

1.5 Poesie

Liceo Statale “E. Vittorini”*

5. Diversità?

Cos'è davvero la diversità?

Ciò che non è uguale viene emarginato
nasce dalla mentalità che
“se non sei uguale a me sei sbagliato”.

E come può una persona stare bene
se voltandosi e guardando la gente
vede nei loro volti occhi di iene
da cui dover fuggire solamente?

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

Ciò che ti fa sentire diverso
e ti estranea dall'inesistente normalità
ti porta ad essere introverso
nonostante le tue potenzialità.

Se la diversità genera emarginazione,
allora è necessaria una coalizione
che renda noto a tutti che non esiste diversità
ma solo unicità.

1.5 Poesie

Liceo Statale “E. Vittorini”*

6. Scelsi te

E qui ora
nel mio profondo
tutti i sentimenti seppellisco
nell’anima mia
un grido disperato di libertà
solo per la pace che da sempre ambisco.

Nell’aria il profumo della neve
il freddo, trafigge il mio cuore greve.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

Ovunque si aggira la morte
che il mio cuore di pietra segna forte.

Il mio corpo il gelo cinge
il mio sguardo vivo si finge.

Accettar dovrei l'oltraggio
fatto a quell'amore saggio?

Il fuoco dei tuoi occhi mi confonde
imploro aiuto, ma nessuno risponde.

Tento, ma da questo male eterno voglio scappare
mentre sotto questa pioggia incessante
il mio viso dalle lacrime si fa segnare.

Ma chi sei realmente nella tua mente?

Qual è la chiave che tutto ciò acconsente?

Sono queste le tue intenzioni, quelle che leggo sul tuo viso
o porti una maschera con un sorriso?

Con queste domande viver dovrei?

Una tua confessione, mai sentirei?

Le tue azioni, mi tengono sospesa costantemente
e i miei dubbi fanno aumentare intensamente.

Scegliere dovevo

e scelsi te

ma ora mi chiedo:

fu la scelta giusta per me?

1.5 Poesie

V Bs, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

7. Altrove

Di colpo il sipario si chiuse
trascinando con sé la luna e il suo mantello d’astri
che dipinsero il cielo di un blu intenso
facendo sfocare quell’immagine appassita
che si intravedeva dai monti orientali.

Lì, di lì a poco, fu mattina
mentre, dall’altra parte, poco prima mi rannicchiavo
avvolgendomi in un manto soffice
al di sopra di un gelido atrio.

* Classe V Bs, Liceo Statale Scientifico-Istituto Tecnico “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Transumanavo verso il mondo che sentivo mio e mio soltanto
un mondo dove tutto era possibile.

1.5 Poesie

Liceo Statale “E. Vittorini”*

8. Sulla stessa altalena

Non ho mai alzato lo sguardo verso il tramonto
e visto un solo colore.

Lungo quei fiumi lenti di sangue vermiglio
si dimenano ed urlano

coloro che furono perseguitati e martoriati
per la forza incorruttibile della loro fede.

Risuonano nelle ossa dei più nobili d’animo
i crepitii delle alte fiamme

che arsero le carni di coloro che a gran voce
urlarono idee di pace e di uguaglianza.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

Tormentano i cuori più fragili
gli echi dei proiettili omofobi
che hanno stracciato la pelle degli amanti
dal loro amore privo di regole e di limiti.
Mani di stranieri
distrutte dal lavoro e dallo sfruttamento disumano,
appaiono ancora in sogno agli occhi più sensibili
di uomini e donne dalla pelle candida
come la fredda neve dell'inverno del razzismo.

A tutto questo male io rispondo
che anche se non ricordate,
un tempo ci dondolavamo tutti su una stessa altalena
e che quando alzavamo lo sguardo al tramonto
non vedevamo mai un solo colore.

1.5 Poesie

Liceo Statale “E. Vittorini”*

9. Diversità

La diversità è una ricchezza che il cuore ci accarezza.

Non importa di che colore siamo

l’uguaglianza è uguale all’amore che proviamo.

Tu sei simile a me

e mano nella mano corriamo insieme alla ricerca di un mondo
più umano.

Non mi importa se il tuo colore sia bianco o nero

perché ti voglio bene davvero!

Se sei cristiano o musulmano

non mi interessa, perché ti amo.

La diversità è come la stella più bella.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

Se fossimo tutti identici, che monotonia!

Viva la diversità,

piena di allegria!

1.5 Poesie

Liliana Cardone, Gaia Collivignarelli, Manuel Boccola, Anna Dentice,
Federica Orezza, Lidia Tomasino, Fatima Florio, Francesco Pio Toller,
Andrea Abate, Matteo Romeo, Gennaro De Gregorio*

10. Solo noi

Ricordo quella sera

Eravamo da sole sotto la luna

Avevo la tua mano nella mia

Perché ho dovuto lasciarla andare?

Ricordo i tuoi occhi

Brillanti come le stelle

Mi manca quel sorriso

Capace di far scomparire tutte le mie paure

Ricordo la sensazione

* Classe III AS, Liceo Statale Scientifico “Cuoco Campanella”, Napoli

Di me tra le tue braccia

Portava via

Tutte le mie paure

Passavamo i giorni abbracciate l'una all'altra

Ora li passiamo tremando di paura

Cerchiamo quella luce

Che metterà fine a questa guerra

Circondate da tutte queste bugie

Non possiamo lasciarci morire

Non abbiamo mai scelto di essere così

Vogliamo solo che questo dolore vada via

Le paure assillano la nostra mente

Ma non possiamo arrenderci

Siamo solo due ragazze che corrono e piangono

Trasportate dalle nostre vite

Cos'è così sbagliato, cosa abbiamo fatto per meritare tutto
questo?

Perché non posso baciarti senza che le persone ci guardino
con disgusto?

Tesoro, conta le stelle

Sono gli anni in cui aspetterò con speranza e fiducia

Passavamo i giorni abbracciate l'un l'altra

Ora li passiamo tremando di paura

Cerchiamo quella luce

Che metterà fine a questa guerra

Circondate da tutte queste bugie

Non possiamo lasciarci morire

Non abbiamo mai scelto di essere così
Vogliamo solo che questo dolore vada via

Le paure assillano la nostra mente
Ma non possiamo arrenderci
Siamo solo due ragazze che corrono e piangono
Trasportate dalle nostre vite

Volevamo essere solo noi

1.5 Poesie

Liceo Statale “E. Vittorini”*

11. L’uguaglianza vive nella diversità

La diversità non è un valore
è l’uguaglianza il valore della diversità.
Dove c’è diversità c’è uguaglianza.

Il diverso non dovrebbe spaventare, bensì rasserenare.
Dove c’è diversità c’è uguaglianza.

Abolite la guerra, sostenete la pace.
La razza è ancora importante in un amore innocente?
Dove c’è diversità c’è uguaglianza.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

Il diverso è solo una speranza

Per spazzar via l'agghiacciante ignoranza.

1.5 Poesie

IV D, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

12. Siamo liberi?

Vorrei essere libero
come le onde del mare
che si infrangono sulle coste.
Vorrei essere libero
di esprimere tutti i miei pensieri.
Vorrei essere libero
di dare acqua alla mia rosa.
Vorrei essere libero
senza privazioni.
Vorrei essere libero

* Classe IV D, Liceo Statale Scientifico-Istituto Tecnico “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

di nuotare nella profondità dei miei sogni.

Vorrei essere libero

di correre senza limitazioni.

E tu?

Ti senti libero in questo mondo?

FROM OUTSIDE IN

2.1 Short stories

Fabio Grieco*

1. Short story about a different one

«Have you ever tried to look up the meaning of the word different?». It means «a person who is totally or partially the contrary for specific characteristics that are objectively detectable».

Personally I find nothing detectable. In my life I have always been a little different. (Maybe) I've been the only child who, at the age of three, had to wear very peculiar blue glasses (with red temples), because I had a crooked eye and this made me spinning out when I walked and, sometimes, I even fell down.

At school I was the kind of kid who had to sit facing the wall during breaks, because his classmates had already taken the best seats. I was different and that was all...

I had always kept the word «different» in my heart, as well as the homeless I saw every day near school. He used to lay on a bench, where he puts a placard with the sentence: «This is the end of the world».

* Istituto Statale Superiore "Carlo Levi", Marano di Napoli – Former student

«He could be a perfect subject», I think while brushing my teeth.

«This is the end of the world» I thought putting the book “The Little Prince” on my bedside table.

This is the end of the world...

This is end of the world.

It's dark, it's cold, nonetheless I decide to walk along the narrow street near school. The atmosphere is gloomy, there is a slight fog and a violent wind blowing in the streets, shaking trees, doors and windows.

Suddenly, I saw a blond child sat on a bench: the wind doesn't seem to bother him, I get slowly closer to him and I see him sleeping embracing a fox.

I don't want to wake him up, but I was really curious. So I touched his shoulder wrapped up in a purple scarf that gently falls down, shaken by the wind.

«Oh pardon monsieur, I did not recognize you, je suis le Petit Prince, je suis venu ici avec le renard».

«Yes, I know who you are. I was reading your book before going to bed. Am I dreaming?».

«Yes monsieur, we are in one of your useless dreams, but for the first time it seems to be less useless than usual. I am here for you. Look, I have got something for you: give me your hand».

«Should I be scared or is it something good?».

«Bien sûr monsieur», the Little Prince said.

Once I gave him my hand (with my eyes closed) everything disappeared.

There is neither rain, nor wind. We are in a theatre.

I can only see the Little Prince with his fox and the homeless.

Background music is played from afar

«How can you mend a broken heart?

How can you stop the rain from falling down? How can you stop the sun from shining?

What makes the world go round? (...)

Please help me mend my broken heart and let me live again».

... Everybody has a broken heart and only wishes that the pain could stop.

«Tu vois monsieur» says the Little Prince, «how we can try to comprehend the broken heart of this poor man, without turning the world upside down? The essential is invisible to the eyes and not everybody can see it. My heart, for example, broke up a long time ago and vous savez monsieur, people have to be similar to understand each other, but a little different to love each other. For this reason, monsieur, do not judge people you don't know, but try to understand them».

«Now the moment has come, and remember, monsieur, what you can't see with your eyes, you can try to understand with your heart. You will see my star in the sky, it is unique and nobody can destroy it just because is different».

«WAKE up, monsieur!».

I wake up sweating with my head on the desk.

«What a nightmare!».

Next to me, there is the book “My brother runs after dinosaurs” and, unlike other people, I run after them, too.

2.1 Short stories

Federica Petrullo*

2. You are beautiful

«Loading... Welcome to Lyok, please enter a password».

The darkness reminded me of the moment you are about to born and from that darkness you can see the light for the first time: I open my eyes wondering where I am. I look around and I see a room. It reminds me of the old days, those cold school days when, coming back home, I used to throw my backpack to the ground and sank in a warm mattress. I can understand that the room belongs to a little girl from all that pink with flowers scattered on the wall like clouds. I looked at the bed and one of the stuffed animals catches my attention: it is black with eyes made of buttons. I found it rather strange, I have never seen one like that before. I try to understand what or who I am, but I cannot move. A small sensor lets my soul vibrate: «What's that?». It goes in every direction, what appeared to be a simple cursor to me is actually magic, leaving white sparks similar to small stars.

* IV CI, Istituto Statale Superiore “Carlo Levi”, Marano di Napoli

A beautiful girl arrives, I am astonished, her hair as black as pitch reminds me of the splendor of the night, her skin as white as milk of the pure soul of an angel, and her emerald eyes of a rare jewel. I watch her holding a cup and I noticed her blue nail polish contrasting with the orange handle. She stares at me trying to figure out what was written. I try to communicate with her, but I receive no answer. She takes over my sensor and types in her name, Sakura, meaning cherry blossom. Yes, she is as beautiful as a flower that amazes you more and more every time it blooms. Just looking at her makes me feel good. After a while, she manages to enter the home screen and she tilts her head as she was searching for information, for such strange words that I have never heard before. She googles «disaster», and what I see surprises me. Pollution, slaughtered animals, increased use of junk food and obesity. I think that «I couldn't remember such a world, but...». The girl writes down something in her notebook while I keep on looking at those disturbing images. Sakura creates a virtual robot and my spirit was teleported inside it. It shows only half the chest of a man with Asiatic features, a robot with all the functions of a human being. The girl begins to communicate with me through the microphone. Her voice is fantastic, it reminds me of a singer I used to love, I unlock myself from that state of trance. I look at her gravely as she realizes that I'm not a robot.

«Who are you?» she asked me tilting her head to one side while staring at me. At last, someone understood that I'm not just a machine, but I also have a soul. I raise my arm waving it shyly «I'm Mayk». These are the only words that I can utter before blushing. She looks at me intensely and she begins to ask me

a lot of questions, but she can't get all the answers as I don't know it either. «I have seen you have searched for the word...» she stopped me from saying that horrible word and she goes on «I need to change the world, I'm tired of living in a mediocre society» our eyes met and then she asked me: «Would you help? You know.. I belong to a society I dislike, I feel excluded because I think differently from the masses». I look at her intensely: «Do you think my help could be important to get you out of this society as a better person?». She nodded timidly. «I would like to help you, but... ». I saw her smile fade away as a flame... «Wait! Don't do so. I want to help you but I don't know how this thing works». She burst out laughing «you really don't know where you are?», my reply was «no». Her laugh suddenly vanished. She started explaining me who I really am, telling me that I have to find important information on the web, if I wanted to help her along her path to stop the world from its decadence. I accepted, and while chatting, she took my cursor and placed it on a blank page. She began to draw a stickman with full moving skills and a backpack to collect information. «I will wait for you here» she said, while I was getting ready to travel within the largest world possible: the web. «I will be here». The girl saved the data and sunk in her comfortable bed, relying on me.

During the night I spent a long time on many sites both reliable and unreliable, looking for “disasters” but I found nothing interesting but one site, apparently dangerous to surf. I didn't give up and I started surfing the site. I couldn't see anything for a few moments and the loading started to slow down. I got worried, the page stopped working and everything was shaking. I

was standing by the icon bar and I could see a mask, that was the symbol of a hacker, staring at me with threatening signals in binary code. The only thing I thought it was trying to escape, but I couldn't get up to the top bar to get out of that dark page. Thousands of numbers dropped down like waterfalls leading to the immediate destruction of the intruder. I was terrified but I had to find out more about what was really going on with those miserable pictures I saw on the search engine. «What can I do against such a hacker?!». I dodged every kind of bomb number and jumped on some pillars to destroy that mask. I took out of my backpack some information written on a piece of torn paper and I threw them at him. He gets furious at the touch of the papers in his fake face and he noticed that I was astonished. He brutally grabbed me by the shirt dragging me towards the wide darkness. Plunged into the darkness of mediocrity, I found a file named "SAVE ME". I decide to take it quickly and, I marked over it my last words while saving it into the pen drive inserted in the computer. I closed my eyes this time not suffering, but being peaceful.

When the girl woke up, she found nothing, just the home screen. She was disappointed and worried, but she didn't give up and went forward along her path.

After a couple of years, Sakura started to protest against pollution with great success, even on the web. One night, she found something that deeply moved her. It was a file, named "SAVE ME". She opened it and found Mayk's letters. He had collected the rarest information on how to fight pollution and

at the end of the page there was written: «I will no longer be there, because I disappeared in the darkness, but even though we don't know each other, I've always believed in your path and I'm 100% sure you'll succeed. Remember Sakura... you are beautiful».

2.1 Short stories

Bruno Barrella, Giuseppe Bonito, Salvatore Curtiello,
Lorenzo Di Napoli, Ciro Mango, Luca Orlando,
Andrea Schipani, Maria Camilla Torre*

3. John's dream

John was a twenty-five-year-old man. Until that moment he had lived his life in a well-off family, treating other people like objects. They were pawns on his chessboard. He considered other people inferior, so he trusted only himself. Those were his thoughts until when, coming back home from a dinner at pub, he drove his car drunk.

While he was driving, he saw something similar to a pigeon, but he didn't stop. He tried to run over it, just out of malice. He didn't know he would become the victim.

He opened his eyes: through huge trees filtered only a thin ray of light. The air was entirely permeated by the smell of leaves. His ears heard only the sound of the wind colliding with the top of the oaks, until a squeak overtook those sounds. Three squirrels got out of the plants and approached John who was lying

* III As, Liceo Scientifico - Linguistico Statale "Vincenzo Cuoco - Tommaso Campanella", Napoli.

incredulous on the ground. Immediately after seeing them, he got up and looked at them carefully: he noticed the lack of an eye and a deformed tail, he backed off frightened and yelling «monsters!» as if someone could have heard him. Then, looking more closely at the trees, he saw an owl or something like an owl. «Another monster» he said with disdain while looking at its strange feathers and looked away from it.

The squirrels, the owl and all the other atypical animals pushed by curiosity, left frightened and almost offended. Incredibly they seemed to understand the disgust felt by the man.

He found himself alone, among creatures that seemed to dislike him. He wandered for days, looking for something to eat but the forest seemed to reject him. He went towards what seemed to be berries, finding out that they were just thorns and ivies. Where he heard calls and squeaks, he could only see hostile plants and he only heard other background sounds coming from a source he could not understand until it showed up in all its impressiveness. It looked like a tiger, but it wasn't. It was dark purple with black stripes; it had two mighty saber teeth, that seemed as if they cut a tree into two parts with a single bite. Thick ram's horns made that creature look like a monster. The most harmless looking things were two deformities on her back which turned out to be wings which showed in all their magnificence. John felt observed, even if the creature was looking elsewhere. When it saw him, it slammed with force its wings and attacked him by jumping towards him.

The animals that lived in the forest decided to help him, even if they knew he hated them. Squirrels pushed him aside so that he avoided the bump. A green pig with very long ears and feathers accompanied by that strange owl talked to the creature which calmed down and listened carefully to it. It jumped suddenly onto a tree and left with a flutter of wings.

Looking that scene John understood the message that nature was trying to give him: he was the monster.

He woke up and looking around he saw the white walls and some medical tools next to his bed. He realized that he was in a hospital. A reassuring looking doctor in a white scrub entered the room and told him that he had been unconscious for a couple of hours after the car accident. He told him all the facts reported by the rescuers concerning the place where the car crush happened underlining a detail: there was a dent in the car even if no animal remains were found...

No animal carcass was found in front of the car or anything, and yet there was, an inexplicable dent on the car's front fender...

2.1 Short stories

III Cs, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

4. The pages of Alice’s life

In 1840 a girl named Alice Cooper was born in England. At the age of fourteen she had found out to have a passion for writing and started to express her thoughts and passions through a diary.

Only through writing she could fully express herself as well as things that she could not tell anybody.

Every day her mother was hit by her father and Alice began to write a diary where she wrote about those episodes of mistreatment.

For the next two years she continued to write her memoirs in her diary and, as soon as she completed them, she hid them in a loft where no-one could find them.

One day her father went to the loft looking for a family jewel that he wanted to sell and found his daughter’s diaries.

So he read them, got really angry and burnt the diary.

Later on Alice decided to tell her story in a book in which she also wrote about women’s rights and her idea of how women could improve their condition and the world, and she published it under the pen name of Edward Loge.

* Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Her book was unexpectedly successful and so she decided to prove that she was the author of the book showing the original manuscript to the newspapers. She discovered that her father had burned her diary but, fortunately, she had the drafts of the book.

Initially Alice was criticized by many people, including her father, but later she became famous and won a literary prize.

Very soon women began to fight for their rights and became freest. Thanks to the money earned from the book sale, she opened a school for all the women who wished to become writers.

2.1 Short stories

III Cs, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

5. I come from the Universe

In the month of March of an unknown year, an alien coming from the moon crashed onto earth with its spaceship.

After the crash in the countryside, it was found by a farmer who, trying to protect it, hid it in a barn. The farmer took care of the alien every day and told it to continue to hide inside the barn for its safety.

Tired of hiding, the alien escaped from the barn and the farmer because he wanted to explore the Earth. It wandered for a while until it found itself in a city centre with all eyes on it. People started talking badly about it, until the mayor screamed at it: «Go back to your country, you are different!». The alien answered: «Impossible, I come from the universe!».

The alien was caught by some citizens and was tied to a tree outside the city and left there alone. It cried and hoped that the farmer could help it, but nothing happened.

* Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

A few hours later, a child riding a bike passed by and he saw the crying alien. He was disappointed by the treatment that the alien had received by the citizens and the mayor and decided to bring it home.

The little boy hid the alien under his bed. Some days later, the child's father started to notice that the fridge was often empty because his son was giving food to the alien. One day, while the child was at school, his father started searching in his son's room and found the alien sleeping under the bed. He called the mayor who immediately moved with the army to catch the alien. Hearing the alarms, it took the bike and escaped flying towards the city. It greeted the child and the farmer and went to the national television.

The television broadcasted many reports in which it could tell his experience on Earth. A journalist asked it: «What do you want to say to the people that banned you from the city?». The alien answered: «They need to open their mind and think that diversity is not a danger!».

The interview spread all over the world and the population started being touched by the message given by the alien and finally understood that it had no bad intentions. It became very popular and everybody loved it, except the mayor who continued to criticize it. But the population defended it and forced the mayor to resign.

The alien became the new mayor of the city and a symbol of integration.

2.1 Short stories

V Bs, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

6. A boy like many others

A boy like many other finds himself living a life he does not feel his own. He is constantly afflicted because his existence has not given him neither joy nor satisfaction.

He is convinced that time is his greatest enemy. He would like to change the world, to contribute to the progress of humanity, but he knows that to catch people’s attention he needs to acquire suitable titles, find the money to carry out his project; in short, to put into effect an idea there could be many problems that must be overcome.

He has to bear the weight of “an inexorable emptiness”, thus he defines his life full of failures, and he finds relief only in his dreams.

As a matter of fact, when he dreams he feels capable of doing everything: he can implement any project and it doesn’t matter who or how old you are, as any idea conceived during the day

* Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

takes shape in the world of dreams, buildings are erected, life is reorganized, i.e. everything is simple.

The boy has fun and spends his days awake doing exercises to create induced dreams, daydreams. He tried to visualize an image seen in the real world and imagining it in his dreams. In this way, he could switch from life to dream simply stepping over a threshold created by himself.

But daydreaming has severe consequences: the boy was often late at school, absent from conversations, incapable of managing even the simplest situations.

He has an argument with his parents, who are worried about him, but the boy feels like he is not understood by his parents and runs, runs away. He runs towards the first train he sees and jumps on it... It is well known that you can sleep very well on trains!

Now he feels free and could “live” in peace with himself. The trains became benches, the benches became fields and so on until he lived so much in the other world that he started a parallel life in which people listened to him and there were no obstacles. It was not imaginary or magical, but the fact that a child could help contributing to the improvement of a place, or that a boy could feel understood and part of a system in which everyone was equal, made it utopic.

Utopic and magical like the sensation he felt when he was with that girl who made him feel alive and at home wherever he was. Awake, he understood how important it was for him to be with her, in that place.

As he was about to kiss her, two policemen begin to shake him to wake him up as his parents were looking for him. The poor boy was brought home, deprived of his happiness that had remained in his world, in his dream. His family tried to express him how much they missed him, but he was lost in his thoughts and could hardly think; he was angry but also hurt and felt lost.

He spent the whole night awake. He took a shower, put on his pyjamas and fell asleep.

He fell asleep for two days going from his real life to his ideal life and back, but the long duration of sleep made him lose the sense of reality and of the boundary that existed between real life and the life he dreamed of.

He started to be afraid of falling asleep and understood that he had to decide in which of the two worlds he wanted to live in.

He decided to get rid of the life that had caused him nothing else but unhappiness. So he started to take drugs and to drink wines and spirits because he wanted to fall asleep and go back to that world that he loved so much. At last he managed to fall into a coma.

The boy went back to that life that he wanted so much, in that world that he built together with the woman he loved.

Happiness is something unique and indescribable and if you can catch it even only dreaming and you can feel alive, every means could be legitimate and every choice unquestionable.

2.2 Fairy tales

Valeria Grieco*

1. Fairy tale about diversity and inclusion

Once upon a time in a distant country there was a young and beautiful princess. She had blond hair, blue eyes and was engaged to a young prince who had been chosen by her mother, the queen. The young princess had always spent her time with people who were just like her and because of a queen's decision she couldn't spend her time with anyone who was different.

One day the young princess went out in her carriage. Suddenly, the horses got scared and ran away. She was left alone. A young boy with dark skin and dark eyes helped her and took her to a poor house where he lived with his family. The young princess was surprised to find out what it was like to live with people so different from her. She fell in love with the young boy and decided to stay there.

The queen went looking for her everywhere and when she found her, she tried to convince her daughter to come back

* V CI, Istituto Statale Superiore "Carlo Levi", Marano di Napoli

home because it was wrong to mingle with people who were different from them.

On the way back, there was a storm and a terrible accident. The queen, seriously injured, was helped by the young boy and his family, that saved her life. When she recovered, she understood that she had been saved by someone that she had always ignored and became aware that she had a lot to learn from those people who were so different from her. She blessed her daughter's marriage with the young boy and everyone lived happily ever after.

2.2 Fairy tales

Anna Buono, Even Ciampa, Andrea Cultrera,
Valerio De Luca, Francesco Leone*

2. Nameless

Once upon a time in a far forest in the savannah, there was a little lonely chameleon. He tried to be friendly and kind to the other animals, but, despite his efforts, he had no friends at all. One day, tired of his loneliness, he decided to move somewhere else to meet new animals.

Step by step he got into a wood full of tall trees and he met a monkey.

«Hi, what's your name?» the chameleon asked.

«Hey buddy, my name's Sonny, and yours?»

«My name... I don't have a name, nobody ever gave me one».

«All right then, let me see... I'll call you Gurdulù».

* III B, Liceo Scientifico - Linguistico Statale "Vincenzo Cuoco - Tommaso Campanella", Napoli

«What about going climbing on that big tree?» Gurdulù suggested.

«Why not? Let's go!».

Then the two started climbing, but if Sonny was fast and skillful, Gurdulù was clumsy and slow. He fell off the tree and hit the ground. Sonny jumped off the tree to see what happened and asked: «Why did you fall?»

«Because I'm not so good at climbing trees».

« I see...I'm sorry, but I think that we can't be friends» Sonny said and ran away.

The sorrowfully chameleon walked away, alone again.

He reached a huge lake with crystal clear water, met a hippopotamus and tried to say hello.

«Good evening, how are you?»

«I guess I'm fine, who are you?» asked the suspicious hippopotamus.

«It's a good question, but I don't know the answer»

«I'll call you Richard, do you like it?»

«Yes... I guess» Richard answered weakly.

At this point, Richard remembered his plan about making new friends and asked: «Would you like to take a swim?»

«Sure!» answered the hippopotamus, making Richard very happy.

Unfortunately the chameleon could not swim and when he risked drowning, the hippopotamus had to rescue him.

«Can't you swim?» the big animal asked.

«No, I can't. Sorry...»

«Never mind... but we can't be friends». Having said those words, the hippopotamus went away and the chameleon, with his broken heart, got back on his road again.

He was alone again and he started wandering through uncharted lands without a destination. He was hopeless.

Step by step he reached a deserted land where he met a stranger. He first saw the wide mane, then the huge jaws and finally the frightening eyes.

«Why are you so serious?» asked the scary lion.

The chameleon was speechless.

«What happened, did the lion eat your tongue?»

«I... I hope not».

«Then why don't you say a word?»

«I'm a chameleon... I don't have a name. I'm sad because no-one wants to be my friend» said the chameleon.

«Oh, I see...Well, my name is don Vito Corleone, if you hunt and get my dinner, then I will be your friend» don Corleone proposed.

«Really?» the chameleon couldn't believe it.

«Do you mean I'm a liar?»

«N-no, sorry don Vito»

«Call me don Corleone»

«All right don Corleone».

After a few hours hunting, the chameleon only got three flies. He brought his preys to don Corleone, who was very upset.

«You call that a dinner?» he said hungrily... and angrily.

«...Maybe?» said the chameleon weakly.

«And maybe not... Maybe I've just found a new name for you, my little greenish friend».

«Oh, really? It sounds great! What's it?» the chameleon was amused.

«I was thinking of calling you Dinner. Do you like it?»

«Ehm... yeah, sure. I think I'm going to the toilet right now. So, if you excuse me...»

«You're not going anywhere».

And don Corleone started hunting Dinner, who ran away.

Dinner had never been so scared in his whole life. He was trying to escape, but then he realized that don Corleone was about to get him and he had almost lost hope of escaping the hunting when, all of a sudden, a miracle happened: don Corleone couldn't see the chameleon anymore. He disappeared, it seemed that had become invisible.

The chameleon found out that he could become green like the grass, he could change his colour and camouflage himself to avoid being eaten.

Don Corleone gave up and the chameleon was safe.

«I did it!» he thought «I know now, this is my skill. If I can forget my tiny little body with all its weakness and become one with whatever is around me, I really feel good, I feel a part of the whole!».

From that moment on, the chameleon started to feel more confident and, as soon as he stopped looking for new friends, he met a lot of animals.

He understood that he didn't need to do what the others expected from him, he just needed to be himself.

The monkey and the hippopotamus were very surprised by his skill and became good friends.

The chameleon also found a name for himself, he decided to call himself Cham, Chamy for his friends.

He understood that if you want to be happy and accepted by the others, you just have to be yourself, without hiding your nature.

Chamy was finally happy.

2.2 Fairy tales

Maria Chiara Milucci*

3. The gorilla and the little monkey

In a wild forest lived a strong and brave gorilla.

It was the leader of all the gorillas and made fun of the weaker ones, but no-one was brave enough to face it.

In the same forest lived a small monkey that every day, climbed on a tree branch, observed and envied the brave gorilla.

The little monkey would have liked to be as brave and strong as the gorilla and it would have given everything to be like it.

It challenged all the monkeys of the forest to show them that he was brave and strong, but its skills were speed and agility. He was always the best in all speed and climbing competitions, but it was never satisfied because it seemed to it that the gorilla was always stronger and braver than everyone else.

* III Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”

Its friends and its mother constantly explained it that it could never be like the gorilla because it belonged to a different breed: «Our species has a smaller and slenderer constitution, but it has many other qualities!».

One day the monkey decided to try to become friends with the gorilla so that it might learn how to be like it, but all the gorillas laughed at its clumsy attempts to imitate them.

The little monkey was really angry and challenged the gorillas to a speed-climbing race. No gorillas accepted the challenge, so the chief gorilla had to accept it.

During the race the little monkey immediately proved to be faster and the gorillas threw all sorts of things at it to slow it down. The little monkey did not give up and reached the finish line first.

Turning around, it realized that the gorilla was only halfway along the path and, glowing with happiness. It went back to it hopping and screaming. It hugged it and explained that for a long time it had envied it for its strength and its courage, but only now had realized that everyone has peculiarities and has unique qualities that distinguish it from the others.

The little monkey became friend with the gorillas, but no longer tried to be like them. It had understood that you never have to feel inadequate for what you are because each one of us is unique and special.

2.3 Essays

IV Cs, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

1. Thoughts on diversity and inclusion

Every day we are able to observe more than a thousand people, different from each other. We just have to look around us to admire the wonderful differences that distinguish each one of us from the others. There are those who are tall, those who are short, others that are thin and others who have to lose weight, but in addition to these physical differences, what makes us really different from each other?

The real differences is in our souls, and in our minds: our ideas distinguish us, as well as the ability to have different and contrasting thoughts and to know how to expose them with maturity and intelligence. In addition to thoughts, we also have different characters and behaviors, so luckily, we are all different.

But diversity may also cause exclusion.

* Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”

Since we were children we have been taught to welcome everyone, to be part of a large group in which everyone could be included, but this is not always possible. Some children are a bit mean from their first years of life, but nobody tries to understand their behavior to correct them and provide them the right education. Instead adults often say: «It doesn't matter, it's only a kid!». But children grow up and their wickedness might grow too. Each one of us played some mean tricks during childhood, but there are children who never grow, they have adult bodies and children's minds.

Our generation is highly technological. Over the past thirty years, technological progress have improved everyone's lives, but there are also people who suffer due to technology.

Why? Let's think about how many kids every year are victims of cyberbullying. This happens because the world is full of cowards. Many teenagers find a shelter in the computer monitor, while others show even more their nastiness encouraged by the lack of direct contact with the victim.

In addition to cyberbullying, there is the real bullying. There are many different acts of bullying, but all lead to the victim's exclusion. Most of the time, the one who is excluded is "different": he or she may have different opinions, a different skin color or just a different fashion style.

In order to fight exclusion, everyone has to start following very simple rules. First of all, everybody has to learn to accept and respect the others, despite the differences. We must remove

preconceptions and open our minds so that all the stereotypes and prejudices can fall apart.

Perhaps, during our lives we have met people who seemed to be shy or unpleasant and we have disliked them and, consequently, excluded them from our lives. What we have to do before judging anyone, is try to understand why someone behaves in a certain way and what he or she has experienced in his or her life.

So we must learn to look at the people around us in another way, to listen to others' opinions to improve and enrich ourselves.

We must stand for understanding and respect of diversity, which distinguish each one of us.

2.4 Lyrics

Liceo Statale “E. Vittorini”*

1. Clouds**

I look around and the sky is full of shades:

pink, orange.

Those shades make the landscape impeccable,

because colors are always appreciated in art.

But when I look around,

I notice that among the people not all colors are appreciated

and those shades of imperfection, which we have on our faces,
are despised.

As if those slightly darker colours make us despicable human
beings

and not special and different.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

** Rap song, lyrics

We should recognize art in people's faces,
dive into their eyes
and discover a sea of uncertainties and knowledge.
Do not rely on appearances.

2.5 Poems

Amelia Ficarra*

1. Di-verse poem

We're born diverse but
we express ourselves with verse.

Our words are a breath of wind
in a storm. Our eyes are sharp blades
ruthless judges of the ones that don't look like us.
But the heart loves
and it does it without blades or wounds.

And words drown

* V Cl, Istituto Statale Superiore "Carlo Levi", Marano di Napoli

in a common sense: we're all
human beings.

Because we're born diverse but
we express ourselves with verse.

2.5 Poems

IV D, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

2. Freedom ????

Every day we ask ourselves:

«What is freedom?»

Freedom is intuitive

it cannot be taught.

Freedom reinvents our lives

enriching them every second.

We must live it.

Even if we feel trapped

Let's get rid of any negativity!

* Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

2.5 Poems

Antonella Di Bove, Sara D'Alessio*

3. Let me be your friend

Try to understand how I feel.

Try to imagine as if you were me.

Come in my thoughts,

read in my eyes,

dry my tears.

Open your heart,

I'm ready to be your friend.

Stay close to me and we will discover the world.

Find your best part and accept my diversity,

you will see that your strength,

* IV D and IV E, Istituto Tecnico Statale "Della Porta-Porzio", Napoli

will also be my strength.

Look at me with different eyes

and you will find a friend.

2.5 Poems

III Cs, I.I.S.S. "F. S. Nitti"*

4. We can all be kings and queens

I can't stand to fly

I'm not that naive

I'm just out to find

The better part of me

I'm more than a bird, I'm more than a plane

I'm more than some pretty face beside a train

And it's not easy to be me

I wish that I could cry

Fall upon my knees

Find a way to lie

About a home I'll never see

* Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

It may sound absurd, but don't be naive
Even heroes have the right to bleed
I may be disturbed, but won't you concede
Even heroes have the right to dream
And it's not easy to be me

Up, up and away, away from me
Well, it's all right, you can all sleep sound tonight
I'm not crazy or anything

I can't stand to fly
I'm not that naive
Men weren't meant to ride
With clouds between their knees

I'm only a man on a silly red sheet
Digging for kryptonite on this one way street
Only a man on a funny red sheet

Looking for special things inside of me

Inside of me

Inside me

Inside me

Inside of me

I'm only a man

On a funny red sheet

I'm only a man

Looking for a dream

I'm only a man

On a funny red sheet

And it's not easy

It's not easy to be me

2.5 Poems

Liceo Statale “E. Vittorini”*

5. Diversity?

What is actually diversity?

What is not equal is marginalized

born from the concept that

“if you are not like me you are wrong”.

And how can a person feel good

if turning around and looking at people

sees hyenas faces

that make that person a distant apparent thought?

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

What makes you feel different
and alienates you from the non-existent normality
makes you introverted
despite your potential.

If diversity causes exclusion
then a coalition is needed
that lets everyone know that there is no diversity
but only uniqueness.

2.5 Poems

Liceo Statale “E. Vittorini”*

6. I chose you

I'm standing here
deep inside
all the feelings I hide
in my soul
a desperate scream of freedom
everything I ever wanted was peace.

Scent of snow in the air
coldness pierces my heart.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

Death is everywhere
and my stone heart is ripped apart.

My body becomes cold
my eyes dissemble signs of life.

Should I accept that I have hurt
who loved me dearly?

The fire in your eyes makes me lost
I beg for help, but it's hard to find.

I try to run away from this eternal pain
while my face is soaked with tears under this heavy rain.

Who are you really in your mind?
Which is the key I have to find?

Are those your purposes, which I read on your face
or are you wearing a smiling mask?

Do I have to live with all those questions
or will I ever hear your confession?

Your actions keep me in an endlessly suspense
that increase my doubts.

I had to chose
and I chose you
but now, you make me wonder
was it the right thing to do?

2.5 Poems

V Bs, I.I.S.S. “F. S. Nitti”*

7. Elsewhere

Suddenly the curtain closed
dragging with it the moon and its mantle of stars
that painted the sky of a deep blue
crumbling the faded photograph
that came out from the eastern mountains.

There, a little later, it was morning
while, on the other hand, a little earlier I huddled up
and wrapped myself in a soft coat
over a cold atrium.

* Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

I moved to a world that I felt just mine
a world where everything was possible.

2.5 Poems

Liceo Statale “E. Vittorini”*

8. On the same swing

I have never looked up at sunset
and saw only one colour.
Along those slow rivers of vermilion blood
wave and scream
those who were persecuted and tortured
for the incorruptible force of their faith.
In the bones of the noblest spirits
echo the cracks of the high flames
that burned the flesh of those who loudly screamed
ideas of peace and equality.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

It harasses the most fragile hearts
the echoes of homophobic bullets
who tore the skin of lovers
by their love without rules and limits.
Hands of foreigners
ruined by work and inhuman exploitation,
they still appear in the dreams to the most sensitive eyes
of whiter and fairer skinned ones
as the cold snow of the winter of racism.

To all this evil I answer
that even if you don't remember
once we all rocked on the same swing
and that when we looked up at the sunset
we never saw a single colour.

2.5 Poems

Liceo Statale “E. Vittorini”*

9. Diversity

Diversity is a wealth that caresses our heart.

No matter what colour we are

equality is equal to the love we feel.

You are like me

hand in hand we run together in search of a more human world.

I don't care if you are black or white

because I really love you!

If you are Christian or Muslim

I don't care, as I love you.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

Diversity is like the most beautiful star.

If we were all identical, what a monotony!

Long live the diversity full of joy!

2.5 Poems

Liliana Cardone, Gaia Collivignarelli, Manuel Boccola, Anna Dentice,
Federica Orezzo, Lidia Tomasino, Fatima Florio, Francesco Pio Toller,
Andrea Abate, Matteo Romeo, Gennaro De Gregorio*

10. Us

I remember that night
We were alone under the moon
I was holding your hand
Why did I have to let it go?
I remember your eyes
Shining like stars
I miss that smile
That makes my fears disappear
I remember that feeling
Of me in your arms

* III AS, Liceo Scientifico - Linguistico Statale "Vincenzo Cuoco - Tommaso Campanella", Napoli

It carried away

All my fears

We spent the days holding each other

But now we spend them trembling in fear

We're looking for the light

That will end this fight

We're surrounded by all of these lies

But we can't let us die

We never asked to be this way

We just want that this pain goes away

Fears are running through our minds

But we can't surrender

We are just two girls running and crying

Carried away from our lives

What's so wrong, what have we done to deserve this all?

Why can't I just caress your lips without people watching us
with disgust?

Oh darling count the stars

Those are the years I'll wait for you with faith and trust

We spent the days holding each other

But now we spend them trembling in fear

We're looking for the light

That will end this fight

We're surrounded by all of these lies

But we can't let us die

We never asked to be this way

We just want this pain to go away

Fears are running through our minds

But we can't back down from this fight

We are just two girls running and crying

Carried away from our lives

We just wanted to be us

2.5 Poems

Liceo Statale “E. Vittorini”*

11. Equality lives in diversity

Diversity is not a value

equality is the value of diversity.

Where there is diversity, there is equality.

The different should not scare, but hearten.

Where there is diversity, there is equality.

Abolish war, fight for peace.

Is race still important in an innocent love?

Where there is diversity, there is equality.

* Liceo Scientifico e Linguistico “Elio Vittorini”, Napoli

The different is only a hope
to wipe out the chilling ignorance.

2.5 Poems

IV D, I.I.S.S. "F. S. Nitti"*

12. Are we free?

I wish I were free
like the waves of the sea
which break up on the coast.
I would like to be free
to express all my thoughts.
I would like to be free
to give water to my rose.
I would like to be free
without deprivations.
I would like to be free
to swim in the depth of my dreams.

* Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

I would like to be free
to run with no limits.

And you?

Do you feel free in this world?

Ringraziamenti

Questo volume è il frutto di un meraviglioso lavoro di squadra svolto con passione, generosità e grande professionalità da un gruppo di persone che non si sono mai risparmiate.

Grazie alla mia famiglia, che mi supporta e mi sopporta e a mio padre.

Ringrazio Pasquale Sabbatino, Direttore del Centro Linguistico di Ateneo, che ha da sempre sostenuto e promosso le rassegne del Cineforum in lingua originale del CLA, senza il cui sostegno nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile.

Ringrazio Antonella Rea per gli sforzi fatti per trovare i finanziamenti per realizzare le rassegne, consentendo in tal modo anche a tanti ragazzi che non ne avrebbero avuto la possibilità, di andare a cinema e partecipare al progetto.

Ringrazio il Centro di Servizio di Ateneo per il Coordinamento di Progetti Speciali e l'Innovazione Organizzativa (COINOR) che da sempre sostiene attivamente il progetto del Cineforum.

Ringrazio Janet Parker, Geraint Ross Thomas, Dianna Jean Pickens e John Crockett esperti linguistici, colleghi e amici di sempre che hanno con grande generosità revisionato con me le versioni in lingua inglese degli articoli presentati dai ragazzi.

Ringrazio Daniela De Angelis che ha collaborato instancabilmente alla trasformazione degli elaborati negli articoli da pubblicare.

Grazie a Vincenzo Caputo che ha messo a disposizione del progetto la sua esperienza di docente per la realizzazione del libro dal punto di vista editoriale.

Grazie a Monica Spedaliere del CLA e a Daniela Vajana del Coinor con le quali ho curato l'impaginazione e la pubblicazione di questo volume.

Grazie a Eas Milan per ETS che ha sponsorizzato la rassegna e a Pearson VUE che ha partecipato con un contributo per le proiezioni natalizie.

Ringrazio tutti i docenti delle scuole aderenti al progetto che con assoluta dedizione e senza risparmiarsi hanno portato i ragazzi al cinema e li hanno trasformati in piccoli scrittori che vedranno per la prima volta la pubblicazione di un loro scritto. In particolare ringrazio le professoresse Francesca Addabbo, Rosa Di Stazio¹, Michela Petruzzi, Antonia Rongo², Lia Mastro-

¹ Istituto Superiore Statale "Carlo Levi", Marano, Napoli

² Istituto Statale di Istruzione superiore "Alfonso Casanova", Napoli

³ Liceo scientifico-linguistico "Cuoco-Campanella", Napoli

⁴ Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

⁵ Liceo Statale "Elio Vittorini", Napoli

⁶ Istituto Tecnico Statale "Della Porta-Porzio", Napoli

berti, Olga Molinari³, Marchilia Volini, Donatella De Gregorio, Simona Lignano, Loredana Liguori, Maria Grazia Persico⁴, Maria Grazia Napolitano⁵ e Rosa Prencipe⁶.

Ma soprattutto grazie ai ragazzi che con il loro entusiasmo e la loro partecipazione hanno illuminato la sala e hanno ripagato tutti noi degli sforzi fatti. Nell'augurio che le rassegne del Cineforum possano rappresentare per loro un'occasione di scoperta e di crescita culturale per essere degli adulti più consapevoli e liberi da ogni pregiudizio.

Introduzione	7
1. Dalla Diversità all'Inclusione	
1.1 Racconti brevi	
1.1.1 Breve storia di un diverso	9
1.1.2 Sei bellissima	13
1.1.3 Il sogno di John	19
1.1.4 Le pagine della vita di Alice	23
1.1.5 Io vengo dall'Universo	25
1.1.6 Un ragazzo qualunque	27
1.2 Favole	
1.2.1 Fiaba sul tema diversità e inclusione	31
1.2.2 Senza nome	33
1.2.3 Il gorilla e la scimmietta	39
1.3 Saggi	
1.3.1 Considerazioni sulla diversità e l'inclusione	41
1.4 Canzoni	
1.4.1 Nuvole	45
1.5 Poesie	
1.5.1 Poesia di-versi	47

1.5.2 Libertà ????	49
1.5.3 Lascia che io sia tuo amico	51
1.5.4 Possiamo essere tutti re e regine	53
1.5.5 Diversità?	57
1.5.6 Scelsi te	59
1.5.7 Altrove	63
1.5.8 Sulla stessa altalena	65
1.5.9 Diversità	67
1.5.10 Solo noi	69
1.5.11 L'uguaglianza vive nella diversità	73
1.5.12 Siamo liberi?	75

2. From Outside In From Outside In

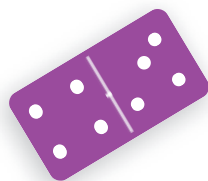
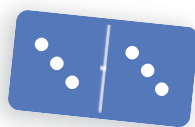
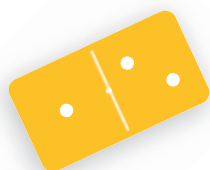
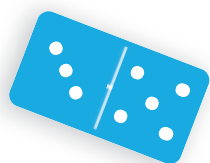
2.1 Short stories

2.1.1 Short story about a different one	79
2.1.2 You are beautiful	83
2.1.3 John's dream	89
2.1.4 The pages of Alice's life	93
2.1.5 I come from the Universe	95
2.1.6 A boy like many others	97

2.2 Fairy tales

2.2.1 Fairy tale about diversity and inclusion	101
2.2.2 Nameless	103
2.2.3 The gorilla and the little monkey	109

2.3 Essays	
2.3.1 Thoughts on diversity and inclusion	111
2.4 Lyrics	
2.4.1 Clouds	115
2.5 Poems	
2.5.1 Di-verse poem	117
2.5.2 Freedom????	119
2.5.3 Let me be your friend	121
2.5.4 We can all be kings and queens	123
2.5.5 Diversity?	127
2.5.6 I chose you	129
2.5.7 Elsewhere	133
2.5.8 On the same swing	135
2.5.9 Diversity	137
2.5.10 Us	139
2.5.11 Equality lives in diversity	143
2.5.12 Are we free?	145
Ringraziamenti	147



Dalla diversità all'inclusione

Il processo che porta da una situazione di iniziale diversità ed emarginazione all'inclusione nel contesto sociale è lungo e può avere esiti e conseguenze molto diversi tra loro. Gli studenti che hanno partecipato al progetto da cui prende il titolo questo volume hanno realizzato poesie, racconti brevi, saggi, testi di canzoni e favole in cui hanno affrontato il tema ed espresso il proprio punto di vista ed eventuali soluzioni. Questo lavoro è un invito a riflettere sulle tante sfumature di questo percorso e su come l'argomento venga affrontato da alcuni adolescenti. I loro punti di vista e le loro soluzioni sono materiale prezioso su cui riflettere per comprendere il loro e il nostro tempo.

FABRIZIA VENUTA

Direttore tecnico per le certificazioni linguistiche internazionali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dal 2008 cura rassegne di film in lingua originale sviluppando progetti con le scuole di ogni ordine e grado in ottemperanza della Terza Missione di Ateneo.

